

**ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO**

|                                     |   |
|-------------------------------------|---|
| <b>TITOLO DEL PROGETTO</b>          | <b>UNA BAMBINA CHIAMATA AFRICA</b>  |
| <b>SETTORE E AREA DI INTERVENTO</b> | F 11 - SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO – <b>Educazione e Promozione Culturale</b> ivi inclusa la promozione della lingua e cultura italiana all'estero |
| <b>PAESE</b>                        | <b>RWANDA, TANZANIA</b>   |
| <b>N. VOLONTARI</b>                 | <b>4 in Tanzania (posizioni riservate a giovani con minori opportunità)</b><br><b>2 in Rwanda</b>   |

Il presente progetto si svolge nel continente africano, articolandosi tra il Rwanda e la Tanzania, e intende realizzare **azioni di educazione e promozione culturale rivolte ai minori che vivono in condizioni di vulnerabilità.**

| <b>PAESE</b> | <b>LOCALITA'</b>                            | <b>ENTE PARTNER</b> |
|--------------|---|---------------------|
| RWANDA       | <b>Kigali</b>                               | Anymore Onlus       |
| TANZANIA     | <b>Mtwango - Villaggio Tumaini</b>          | Gondwana            |
|              | <b>Ilembula - Villaggio "Renato Grandi"</b> |                     |

Il progetto prevede un intervento rivolto ai minori che risiedono nelle strutture di Anymore onlus nella provincia di **Kigali (Rwanda)**, e nelle strutture supportate da Gondwana a **Mtwango e Ilembula (Tanzania)**.

**SEDE DI KIGALI – RWANDA (Anymore Onlus)**

In Rwanda, l'intervento si articolerà nella Provincia di Kigali, nei dintorni della Capitale e nei villaggi rurali delle province limitrofe. In Rwanda la guerra civile ha reso orfani oltre 100 mila bambini e si contano ormai a **migliaia i bambini e i ragazzi che lavorano e vivono sulla strada** nella capitale, a **Kigali**. **Anymore Onlus** opera in Rwanda attraverso la propria **sede operativa Amahoro House** presso il *Petit Seminaire Sant Vincent a Ndera*, nella provincia della capitale Kigali. Attraverso la propria rete di partner locali, realizza progetti nel campo dell'animazione, del supporto scolastico, dell'assistenza e dello sport, come strumento di integrazione e superamento dei conflitti.

Sebbene la situazione dei minori sia significativamente migliorata dagli Anni '90 ad oggi, il Rwanda resta considerato tra i Paesi africani in cui c'è molto ancora da lavorare per migliorare le condizioni dell'infanzia. Il Governo ruandese ha investito molto per recuperare le ferite post-genocidio e già nel 2008 il Forum Africano sulla Politica dell'Infanzia (Acpf) nel "Rapposto sul benessere dell'Infanzia in Africa" presentato a Nairobi collocava il Rwanda al 10° posto su 52 paesi africani rispetto a 40 indicatori rappresentativi della qualità della vita per i minori, e al 2° posto per quota percentuale del PIL destinato alla salute dell'infanzia. Ciò nonostante, benché ci siano evidenti segnali di crescita, ancora oggi la popolazione rwandese soffre per il trauma della guerra (fonte Action Aid): a causa della morte massiva della popolazione maschile, oggi l'età media è inferiore ai 19 anni; il 70% delle famiglie vive con meno di un euro al giorno; il 43% dei bambini sotto ai 5 anni soffre di malnutrizione cronica; **la maggior parte dei bambini abbandona la scuola nei primi tre anni di frequenza e le poche scuole attive sono strutture danneggiate dalla guerra, sono pericolanti e inagibili**. La frequenza scolastica dei bambini purtroppo è ostacolata dalla malaria, dalle infezioni intestinali e persino dalla pioggia, che quando scende copiosa, impedisce loro di arrivare a piedi a scuola. La scuola rappresenta ad oggi un'istituzione fondamentale per la crescita e lo sviluppo delle comunità. Oltre alle scuole statali, che versano in condizioni spesso

fatiscenti per la mancanza di risorse economiche che riparino i danni della guerra o il degrado del tempo, in Rwanda sono presenti numerosi istituti educativi gestiti da missionari religiosi che negli anni si sono radicati nelle comunità e rappresentano un punto di riferimento importante per le famiglie e un contributo significativo alle politiche educative del Governo.

Le località di *Ndera (distretto di Gasabo)*, *Nyamirambo (distretto di Nyarugenge)* e *il distretto di Kicukiro* insistono tutte nell'area periurbana della capitale Kigali. Qui è localizzato l'intervento con i minori durante i periodi di apertura delle scuole. Si tratta di località abbastanza urbanizzate e popolate, non lontane dal centro della capitale e non troppo difficili da raggiungere, grazie anche all'esistenza (con qualche eccezione) di strade asfaltate e facilmente percorribili.

La località di **Ndera**, dove si trova la **sede operativa** di Anymore Onlus, è il capoluogo del distretto di Gasabo, si trova a circa 15 km dal centro della capitale, nelle vicinanze dell'aeroporto. Si tratta di un villaggio piuttosto popolato e mediamente urbanizzato. Qui l'associazione collabora con l'**Istituto Scolastico "G. S. Ndera"** che è una scuola statale governativa che accoglie circa 800 ragazzi/e dai 7 ai 18 anni, e l'**Istituto "Petit Séminaire Saint Vincent de Paul"**, fondato nel 1976 accoglie 250 ragazzi dai 12 ai 18 anni.

Le località di **Nyamirambo** e **Kicukiro** insistono entrambe nell'area urbana della capitale Kigali. Si tratta di località urbanizzate e densamente popolate, non lontane dal centro della capitale, tanto da poterle definire quasi dei quartieri di Kigali. In entrambi i quartieri sono presenti scuole, uffici, attività commerciali e abitazioni di tipo residenziale. A **Kicukiro**, **Anymore onlus supporta le attività dell'Istituto Scolastico materno e primario** gestito dalle "Suore Discepolo di Gesù Eucaristico che accoglie 150 bambini di età compresa tra i 3 e i 7 anni.

Nyamirambo presenta un'alta densità abitativa di persone di fede musulmana, tanto da essere considerato a tutti gli effetti il quartiere musulmano di Kigali. A **Nyamirambo**, invece, le attività sono articolate con il "**College Saint André**", fondato da missionari cattolici nel 1957, un istituto scolastico religioso privato che ospita 600 ragazzi e 200 ragazze di età compresa tra i 7 e i 18 anni, e la **Casa Famiglia "Holy Family"**, una casa di accoglienza che ospita bambini poveri, principalmente orfani, alcuni dei quali portatori di handicap. La casa accoglie bambini da 0 a 15 anni, con l'obiettivo di prendersi cura di loro e farsi carico della loro formazione fino al raggiungimento dell'autonomia. I bambini attualmente ospitati sono circa 30. Quasi tutti i ragazzi dopo la scuola svolgono dei lavori artigianali e manuali (soprattutto lavorazioni con le foglie di banane), e molti dei più grandi lavorano nei periodi di vacanze scolastiche per guadagnare qualcosa e rendersi autonomi. Purtroppo l'eterogeneità delle età dei ragazzi rende più difficile la convivenza e non facilitano l'attuazione di attività ricreative e sportive per tutto il gruppo. Gli spazi a disposizione non risultano adeguati alle esigenze e, avendo poche opportunità per uscire dalla casa e coltivare hobby e sport, è molto forte la richiesta – sia dei ragazzi che degli operatori – di incrementare le attività ricreative, ludiche e sportive, oltre naturalmente al sostegno scolastico e logistico.

**Nganzo** è un piccolo villaggio rurale situato nel distretto di Gakendea, nel nord del Rwanda, i cui abitanti, circa 5000, vivono soprattutto di agricoltura (banane, mais, caffè). Il villaggio è piuttosto povero e alquanto isolato e la conformazione collinare del territorio, unita alle condizioni disagiate delle strade sterrate (impraticabili quando piove), non agevola le comunicazioni. Le abitazioni, tranne qualche eccezione, sono per la maggior parte molto modeste, pochissime, quasi inesistenti, le attività commerciali. A **Nganzo**, **Anymore onlus collabora con la scuola statale**, fondata nel 1983, con una popolazione scolastica composta da circa 740 bambini (scuola materna e scuola primaria). La struttura è formata da 13 classi. Per garantire a tutti i piccoli abitanti del villaggio l'istruzione scolastica sono previsti due turni giornalieri, gli insegnanti sono pochi e non hanno sufficiente materiale didattico, soprattutto quello inerente all'insegnamento di base.

**Durante i periodi di chiusura della scuola, l'intervento sarà rivolto soprattutto alle famiglie e alle comunità rurali della zona, poco distanti geograficamente ma piuttosto isolate per la mancanza di collegamenti stradali adeguati.**

## **SEDI DI MTWANGO E ILEMBULA – TANZANIA (Gondwana)**

In Tanzania il progetto si realizza nel territorio della Regione di Njombe, a circa 700 Km a ovest di Dar Es Salaam. La **regione di Njombe** copre un'area di 10.668 km quadrati, con 210 villaggi e una popolazione di 462.844 persone.

La Tanzania ha investito molto nel corso degli anni nella scolarizzazione primaria rispetto al resto dell'Africa. A partire dal 2004, circa l'85% della popolazione è stata iscritta alla scuola primaria per cinque anni, circa il 57% continua attraverso tutti i sette anni; tuttavia, **solo il 6% degli studenti continuano la loro formazione entrando nella scuola secondaria.**

In effetti il calo del tasso di istruzione ha evidenti cause:

- La qualificazione degli insegnanti. Durante le visite alle scuole si possono valutare le fortissime carenze di insegnanti nelle lezioni di inglese e matematica e geografia;
- La numerosità delle classi scolastiche (fino a 70 alunni per classe) a seguito di una cronica carenza di insegnanti;
- La forte percentuale di espulsione scolastica degli alunni che hanno difficoltà di apprendimento;
- La conseguente mortalità scolastica e l'abbandono degli studi anche durante la scuola primaria.

Inoltre, **contribuire ad una buona istruzione per i minori ospiti di entrambi gli orfanotrofi, agevolerebbe il loro reinserimento nell'ambito della propria comunità di origine**, nonché negli istituti delle scuole secondarie che i ragazzi devono frequentare per poter completare gli studi.

Nel corso di questi anni il contributo dell'**Associazione Gondwana** si è sviluppato in modo particolare nel **sostegno al Villaggio Tumaini di Mtwango** che ospita 90 minori orfani di genitori morti a causa dell'AIDS e nel sostegno al **Villaggio "Renato Grandi" di Ilembula** che ospita attualmente 85 minori orfani e con famiglie in difficoltà.

L'apporto dei volontari nei villaggi si è così caratterizzato:

- supporto delle attività scolastiche per elevare la qualità e i contenuti educativi;
- aiuto per sviluppare la capacità espressiva dei bambini attraverso attività sportive, teatrali, di animazione, musicali etc., spesso soffocata da un'educazione molto conformativa del sistema scolastico;
- rendere competenti gli operatori nel villaggio (suore e mami) affinché possano essere pronti ad affrontare la complessità dell'educazione dei minori presenti, molti dei quali ormai adolescenti;
- sostegno al reinserimento dei minori nel contesto familiare di origine.

## **Destinatari**

Sono destinatari del progetto **circa 900 bambini e adolescenti in Rwanda e Tanzania di cui:**

- 780 minori che frequentano le scuole o vivono nelle strutture residenziali di accoglienza in Rwanda
- 175 bambini orfani, tra gli 0 e i 15 anni, presenti nel Villaggio "Tumaini" di Mtwango e nel Villaggio "Renato Grandi" di Ilembula

## **OBIETTIVI DEL PROGETTO**

### **Obiettivo generale**

Migliorare e potenziare l'azione educativa rivolta ai minori presenti nelle sedi di attuazione del progetto, accolti nelle strutture residenziali e nelle scuole del distretto di Kigali (Rwanda) e della regione di Njombe (Tanzania).

### **Obiettivi Specifici:**

- 1) Migliorare il livello di **accoglienza residenziale** dei minori accolti nella casa famiglia "Holy Family" a Kigali e nei Villaggi orfani "Tumaini" e "Renato Grandi" nella regione di Njombe in Tanzania
- 2) Incrementare l'offerta di **attività ricreative e formative** in ciascuna sede di progetto
- 3) Aumentare le **attività di rinforzo scolastico** rivolto ai minori in ciascuna sede di progetto

## ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEI VOLONTARI

| ATTIVITA'  | Attività previste per gli operatori del servizio civile   |
|--|---|
| <p>1.1 Supporto nella gestione quotidiana dei centri</p> <p>1.2 Supporto agli operatori nella cura e assistenza dei minori</p> <p>1.3 Organizzazione di momenti ludici</p>   | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Supporto agli operatori nella gestione quotidiana dei minori</li> <li>• Supporto alla programmazione delle visite domiciliari per l'individuazione dei bambini e delle famiglie più bisognose</li> <li>• Organizzazione di spazi ludici e momenti ricreativi,</li> <li>• Promozione di eventi di informazione e sensibilizzazione aperti al territorio sui diritti dei bambini e delle persone con disabilità</li> </ul>   |
| <p>2.1 Realizzazione di laboratori sportivi e ricreativi</p> <p>2.2 Preparazione di corsi formativi e laboratori di tipo espressivo (teatro, musica, danza, attività manuali...)</p> <p>2.3 Organizzazione di gite e di attività ricreative esterne coerenti con un piano educativo e formativo concordato con l'équipe</p>  | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Laboratori per la promozione del "diritto al gioco e allo sport"</li> <li>• Formazione all'attività motoria di base [5-10 anni] e rudimenti tecnici discipline sportive (calcio, pallavolo, basket, atletica, hockey) per i più grandi</li> <li>• Creazione e gestione di spazi ricreativi (formazione dei gruppi di attività, accoglienza e gestione dei partecipanti, cura e preparazione degli spazi e dei materiali,...)</li> <li>• Reperimento materiali e supporti per le attività laboratoriali</li> <li>• Supporto alle attività manuale e di piccolo artigianato</li> <li>• Supporto all'organizzazione e alla realizzazione di laboratori di teatro, musica, danza, etc.</li> <li>• Supporto nell'organizzazione e realizzazione di tornei sportivi/spettacoli/eventi finali</li> <li>• Organizzazione di passeggiate, gite, uscite esterne per gli utenti delle strutture e gli alunni delle scuole</li> <li>• Realizzazione di attività volte a favorire lo sviluppo dell'area socio-affettivo-relazionale (autostima, rapporto con i compagni e con gli adulti, rispetto delle regole, rispetto della collaborazione, partecipazione, autocontrollo, autonomia sociale, capacità emozionale, etc.)</li> </ul> |
| <p>3.1 Organizzazione di classi di studio mirate al recupero delle carenze scolastiche</p> <p>3.2 Elaborazione di percorsi individuali sulla base dei bisogni individuati nei colloqui con gli insegnanti delle scuole di riferimento</p> <p>3.3 Preparazione di lezioni di lingua e di alfabetizzazione informatica</p> <p>3.4 Supporto nella realizzazione di attività pedagogiche specifiche per i bambini e i ragazzi con particolari necessità.</p> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Accompagnamento degli operatori/ operatrici durante le visite alle scuole di riferimento</li> <li>• Supporto agli operatori e partecipazione alle varie fasi dell'inserimento scolastico</li> <li>• Accompagnamento a sostegno del percorso scolastico e consegna materiali didattici primari</li> <li>• Affiancamento nelle attività di sostegno scolastico (gestione dell'aula, preparazione e svolgimento delle lezioni, supporto individualizzato ai bambini con difficoltà di apprendimento..)</li> <li>• Supporto nell'elaborazione dei progetti individuali di studio</li> <li>• Attività di doposcuola per i soggetti più deboli</li> <li>• Realizzazione di attività innovative ludico-educative che stimolino l'apprendimento</li> </ul>   |

### CRITERI DI SELEZIONE

Si rinvia al sistema di selezione accreditato per i 2 posti in Rwanda e al sistema indicato nel progetto per giovani con minori opportunità per le sedi i 4 posti in Tanzania

## CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

I 6 volontari in SC saranno impiegati con vitto e alloggio e il servizio si articolerà su 6 giorni la settimana per complessive 1145 ore di servizio.

### Condizioni e obblighi di servizio:

Sono previsti almeno 10 mesi di permanenza all'estero;

- Rispetto degli usi, costumi e della realtà locale
- Rispetto della cultura locale
- Stile di vita essenziale
- Vaccinazione obbligatoria per la febbre gialla per i volontari che si recheranno in Rwanda
- Attitudine al lavoro d'equipe
- Buone capacità di adattamento (clima, alimentazione, usanze,...)
- Non avere preclusioni con le attività di enti religiosi
- Disponibilità a partecipare ai momenti istituzionali dei Centri, siano essi di tipo civile che religioso, al pari del personale locale

### I seguenti requisiti favoriranno il buon successo dell'esperienza di servizio:

- Conoscenza della lingua Swahili per la Tanzania, inglese e francese per il Rwanda

### Particolari condizioni di rischio:

Per la persona che proviene da Paesi Europei le condizioni di rischio sono legate sostanzialmente a quelle di una "normale" permanenza in un paese africano: i piccoli accorgimenti igienici trasmessi da chi ha esperienza pluriennale di vita in Africa (solo acqua filtrata ad es.) sono sufficienti a eliminare rischi seri di malattie e/o di inconvenienti. Tuttavia, a seconda dei paesi di attuazione andranno prese le precauzioni del caso quali ad esempio: **profilassi antimalarica, vaccinazione obbligatoria per la febbre gialla oltre ad essere consigliate quelle per tifo, paratifo, epatiti A e B.**

Per ridurre la vulnerabilità a possibili atti di microcriminalità (frequenti in considerazione del dislivello socio-economico della popolazione locale), si raccomanda ai volontari di usare particolare prudenza nelle ore notturne e, in genere, di non viaggiare dopo il tramonto, ma di spostarsi invece, se possibile in gruppo, evitando i mezzi di trasporto comuni.

In generale, si precisa che:

- i volontari in SC beneficeranno di una formazione previa sulle prassi da seguire
- durante il periodo in servizio si adotteranno tutte le misure igieniche necessarie per garantire la massima sicurezza per il cibo e le bevande
- la presenza di personale locale e italiano, con cui i volontari terranno una riunione d'equipe a scadenza quindicinale, veicoleranno l'acquisizione di comportamenti adeguati

## SEDI DI SVOLGIMENTO e POSTI DISPONIBILI

| <i>Ente locale</i>                             | <i>Indirizzo Sede</i>            | <i>Minori opportunità</i> | <i>Codice Sede</i> | <i>n. volontari</i> |
|--|----------------------------------|---------------------------|--------------------|---------------------|
| Anymore Onlus                                  | Kigali , Rwanda                  | NO                        | 135497             | 2                   |
| Parrocchia Cattolica Mtwango                   | Villaggio di Mtwango - Tanzania  | SI                        | 27334              | 2                   |
| Parrocchia Cattolica Maria Aiuto dei Cristiani | Villaggio di Ilembula - Tanzania | SI                        | 105238             | 2                   |

## CARATTERISTICHE CONOSCENZE ACQUISIBILI

Di seguito l'inventario delle conoscenze e competenze acquisibili dal volontario mediante la partecipazione al progetto:

- **Competenze chiave civiche e sociali legate allo svolgimento del servizio civile e alla formazione generale:** le competenze civiche e sociali costituiscono la sesta delle otto famiglie di competenze chiave per l'apprendimento permanente raccomandate dall'Europa. Includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. La competenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitiche e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica.
- **Competenze specifiche acquisite dai volontari mediante la partecipazione allo piano di attività e formazione previsto dal progetto.** Attraverso la partecipazione alle attività del progetto e alla formazione specifica il volontario avrà appreso a:
  - Individuare ed incoraggiare occasioni di incontro ed integrazione sociale;
  - Stimolare capacità di socializzazione ed emancipazione per ostacolare l'isolamento socio-affettivo;
  - Tradurre bisogni, manifesti e non, di singoli e gruppi e comunità, in azioni di scambio e confronto reciproco;
  - Innescare processi di conoscenza e di consapevolezza del sé e di riconoscimento dei propri bisogni e motivazioni;
  - Interpretare dinamiche comportamentali e criticità latenti dei destinatari con approccio empatico e maieutico;
  - Stimolare dinamiche di crescita personale attraverso riflessioni ed elaborazione di atteggiamenti e comportamenti;
  - Trasmettere modelli comportamentali positivi per contrastare fenomeni di esclusione e disadattamento in particolare riferimento a minori e disabili;
  - Adottare tecniche di comunicazione vocale, gestuale, artistica e psicomotoria per minori e disabili;
  - Incoraggiare e sostenere lo sviluppo di abilità manuali: disegno, pittura e manipolazione creativa di materiali plastici;
  - Scegliere modalità d'impiego funzionali agli scopi di animazione prefissati;
  - Sollecitare l'espressività personale attraverso diverse tecniche di animazione;
  - Comprendere bisogni ed aspettative del tessuto socio-culturale e comunitario di riferimento.

**Tali competenze afferiscono al profilo professionale dell'“Animatore sociale”, come codificato nel Repertorio regionale delle competenze e dei profili formativi adottato, ad esempio, dalla Regione Lazio.**

In particolare le **conoscenze acquisite saranno nell'ambito delle aree** della:

- relazione di aiuto e inclusione sociale;
- lavoro d'équipe, organizzazione e gestione del gruppo;
- lavoro per progetti educativi, riabilitativi e di animazione socio-culturale e comunitario;
- mappatura e funzionamento e lavoro di rete nei servizi comunitari e territoriali.

## FORMAZIONE SPECIFICA DEI VOLONTARI: 72 ore

| <i>Modulo</i>  | <i>Contenuti formativi</i>  |
|--|---|
| <b>Modulo 1: Presentazione dell'Ente: organizzazione e funzionamento (12h)</b>   | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Esperienza, storia e attualità di Anymore Onlus e di Gondwana</li> <li>- Elementi essenziali della Storia del Rwanda e della Tanzania;</li> <li>- Elementi essenziali di antropologia e sociologia del Paese;</li> <li>-Approccio interculturale (intercultura e multiculturalità, lo stereotipo e il pregiudizio, l'incontro della diversità nell'esperienza del servizio civile e nei servizi)</li> <li>- cenni sulla sicurezza nei Paesi del Sud del mondo.</li> <li>- elementi di conoscenza dell'AIDS: modalità di approccio al problema, i trattamenti antiretrovirali, le conseguenze psicologiche nei malati e nelle famiglie di origine ecc.</li> <li>- Le questioni sanitarie dei ragazzi che vivono sulla strada</li> <li>-Il ruolo dei servizi presenti nel Paese, la normativa di riferimento</li> <li>- la convenzione ONU sui diritti delle minori</li> </ul> |
| <b>Modulo 2: Il ruolo del volontario in Servizio civile nel progetto (28h)</b>   | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Divisione dei ruoli, comprensione del proprio lavoro e individuazione delle priorità di intervento</li> <li>- La gestione delle relazioni con il personale del progetto e con gli utenti</li> <li>- Multifunzionalità dell'animatore di sviluppo locale e territoriale</li> <li>- comunicazione verbale e non verbale</li> <li>- gli ostacoli nella relazione con la diversità: la gestione conflitti, emozioni e problematiche relazionali</li> <li>- l'osservazione e l'ascolto attivo, la sospensione del giudizio e la comunicazione nonviolenta.</li> <li>- gli aspetti psicologici e sociali dei minori in stato di abbandono (a livello di individuo, famiglia e società);</li> </ul>   |
| <b>Modulo 3: Tecniche di animazione e di comunicazione interpersonale con i disabili i minori(8h)</b>                        | <ul style="list-style-type: none"> <li>-Conduzione di un gruppo e accoglienza dell'utenza</li> <li>-Promozione dei processi di attivazione del potenziale ludico, culturale, espressivo e relazionale: sia individuale che di gruppo;</li> <li>- il ruolo della scuola africana nella integrazione sociale dei ragazzi</li> <li>- L'arte come elemento che facilita e incoraggia le interazioni umane.</li> </ul>   |
| <b>Modulo 4:Le caratteristiche della multifunzionalità nello sviluppo locale (8h)</b>  | <ul style="list-style-type: none"> <li>-Strumenti di animazione territoriale: attività di gruppo, laboratori;</li> <li>- I linguaggi artistico-espressivi nelle pratiche pedagogiche</li> <li>-Percorsi di Inclusione e coesione social</li> </ul>  |
| <b>Modulo 5: Tecniche di progettazione e implementazione di piani e programmi di lavoro (8h)</b>                             | <ul style="list-style-type: none"> <li>-Analisi contestuale: valutare e leggere le esigenze di fruizione del patrimonio territoriale</li> <li>-Programmazione delle attività: obiettivi, metodi e risorse necessarie;</li> <li>-Progettazione di eventi funzionali alle caratteristiche e ai fabbisogni del contesto.</li> </ul>  |
| <b>Modulo 6: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile (8h)</b> | <p>La normativa in Italia sulla sicurezza (D.Lgs 81/2008): ruoli, funzioni, prassi</p> <p>I rischi generici comuni connessi a tutte le attività di progetto</p> <p>I rischi specifici connessi ai luoghi di lavoro in cui è svolta l'attività, secondo il Documento di valutazione dei rischi dell'organizzazione</p>   |

Per informazioni: [estero@cescproject.org](mailto:estero@cescproject.org) tel. 06 71280300